



**Verbale CCS in Scienze dei Beni Culturali dell'8 settembre 2021**

Il giorno 8 settembre 2021 dalle ore 14.00 alle 18.00, è stato convocato il Consiglio di Corso di Studi in Scienze dei Beni culturali in modalità telematica, secondo le linee operative per lo svolgimento delle sedute collegiali in modalità telematica dipendenti dall'emergenza sanitaria da COVID-19, pubblicate sul sito di ateneo, nella sezione Coronavirus - Provvedimenti e Linee Guida, per discutere il seguente punto all'ordine del giorno:

- 1) Approvazione della Scheda di Monitoraggio Annuale del Corso di laurea in Scienze dei Beni culturali (L1)

Sono presenti i Proff. De Sanctis, De Vincenzo, Fusi, Marini, Melchiorre, Micozzi, Nicolai, Vallozza.

In relazione all'unico punto all'ordine del giorno, tutti i presenti, presa visione della scheda sottoposta in allegato, esprimono parere positivo.

Il Consiglio approva all'unanimità la proposta

La seduta è tolta alle ore 18.00

Il Presidente

Prof.ssa Marina Micozzi

Il segretario verbalizzante

Prof.ssa Gilda Nicolai

**Denominazione del CdS SCIENZE DEI BENI CULTURALI – L1**

Prof.ssa Marina Micozzi  
Presidente del corso di laurea in Scienze dei Beni Culturali – L1  
Dipartimento di Scienze Umanistiche, della Comunicazione e del Turismo (DISUCOM)  
Università degli Studi della Tuscia  
Largo dell'Università s.n.c. (loc. Riello)  
01100, Viterbo  
Tel.: (+39) 0761 357146  
Tel. Mobile: (+39) 3470124648  
E-mail: [marinamicozzi@unitus.it](mailto:marinamicozzi@unitus.it)

## **1. PUNTI DI FORZA**

### INDICATORI

-iC01 - *Percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s. (dati aggiornati al 2020)*

-iC02 - *Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso (dati aggiornati al 2020)*

-iC03 - *Percentuale di iscritti al primo anno (L, LMCU) provenienti da altre Regioni (dati aggiornati al 2020)*

COMMENTO: Gli elementi di positività del corso di Scienze dei Beni Culturali si concentrano nel Gruppo A degli indicatori relativi alla didattica.

Si mantiene, infatti, superiore alla media nazionale e areale, del 41% e 39%, la percentuale di studenti iscritti entro la durata normale del CdS che abbiano acquisito almeno 40 CFU nell'a.s., passata nel 2019 dal 43% al 47%, si tratta di una conferma della costante tendenza positiva di tale dato, che nel 2016 si attestava al 28% (non disponibile la valutazione del 2019).

Anche la percentuale degli studenti che si laureano entro la durata normale del corso (iC02), pur subendo una lieve flessione rispetto al balzo in avanti che lo scorso anno la aveva portata a superare le medie nazionale e areale, conferma il recupero del divario che agli inizi del periodo di osservazione la penalizzava rispetto ai corsi omologhi, passando dal 29% del 2016 al 45% del 2020. Complessivamente soddisfacente il dato relativo agli studenti provenienti da altre regioni (28%), superiore a quello nazionale ma non a quello areale, a riprova della particolare difficoltà di confrontarsi con un comparto geografico che ospita centri fra i più attrattivi nel campo dei Beni Culturali, con atenei di lunga tradizione e fama (e.g. Roma, Firenze, Pisa).

Tutti questi dati, pur essendo in tendenza positiva e percentualmente superiori a quelle dei corsi omologhi, risultano bassi in termini assoluti e forse meriterebbero una riflessione approfondita a livello nazionale circa la struttura dei corsi del comparto dei Beni Culturali.

INDICATORE (dati aggiornati al 2019):

-iC22 - *Percentuale di immatricolati che si laureano entro la durata normale del corso*

COMMENTO: La percentuale degli immatricolati che si laureano, nel CdS, entro la durata normale del corso, benché ancora contenuta (26%) è cresciuta tra il 2016 e il 2019 dal 3,8% al 26%, portandosi praticamente in linea con il dato nazionale e areale (27%).

Si tratta evidentemente dell'esito dell'attività di tutoraggio in itinere e dell'attenzione alla comunicazione delle modalità di preparazione degli esami messi in atto in questi anni, che mostrano di avere fatto presa su un segmento più ricettivo degli studenti.

INDICATORI (dati aggiornati al 2020):

-iC08- *Percentuale dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari (SSD) di base e caratterizzanti per corso di studio (L; LMCU; LM), di cui sono docenti di riferimento.*

-iC19 - *Ore di docenza erogata da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata*

COMMENTO: Concorrono a connotare positivamente il settore della valutazione della didattica alcuni dati relativi al corpo docente, vale a dire il consolidamento della percentuale (nel 2020 il 100%) dei docenti di ruolo che appartengono a settori scientifico-disciplinari di base e caratterizzanti per corso di studio di cui sono docenti di riferimento (iC08), superiore alla pur alta media nazionale, e il dato relativo alle ore di insegnamento erogato da docenti assunti a tempo indeterminato sul totale delle ore di docenza erogata (iC19), stabile al 71,6% .

Il fatto che il corso si avvalga per lo più di docenti di ruolo conferisce solidità all'offerta formativa, che è riuscita a mantenere la sua coerenza nonostante l'impoverimento dell'offerta formativa derivato dai tagli dei contratti e dai numerosi pensionamenti non compensati da un adeguato turnover.

INDICATORI (dati aggiornati al 2020):

-iC25 - *Percentuale di laureati complessivamente soddisfatti del Cds.*

COMMENTO: I fattori sopra commentati sono alla base del risultato positivo ottenuto dal corso che, sebbene con percentuali leggermente altalenanti negli anni tra il 2016 e il 2020, registra costantemente una soddisfazione elevata (95%) e superiore alla media nazionale e areale da parte dei laureati (iC25), la maggior parte dei quali (68%) si iscriverebbe di nuovo allo stesso corso di studio dell'Ateneo (iC18).

## 2. LIVELLO DI ATTENZIONE

INDICATORI:

-iC10 - *Percentuale di CFU conseguiti all'estero dagli studenti regolari sul totale dei CFU conseguiti dagli studenti entro la durata normale del corso (dati aggiornati al 2019)*

-iC11- *Percentuale di laureati (L; LM; LMCU) entro la durata normale del corso che hanno acquisito almeno 12 CFU all'estero (dati aggiornati al 2020)*

-iC12 - *Percentuale di studenti iscritti al primo anno del corso di laurea (L) e laurea magistrale (LM; LMCU) che hanno conseguito il precedente titolo di studio all'estero (dati aggiornati al 2020)*

COMMENTO: Nonostante il considerevole aumento delle convenzioni internazionali stipulate dal DISUCOM e lo sforzo di informazione capillare fatto dal Dipartimento, da tutti gli indicatori di internazionalizzazione emerge che la partecipazione alle attività Erasmus da parte degli studenti della L1 continua ad essere molto limitata (tra 0% e 3%), sebbene non distante da quella riscontrata nei corsi omologhi a livello areale e nazionale.

INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO:

Vista la generale scarsa attrattiva dell'Erasmus per gli studenti L1, anche su scala nazionale e areale, è possibile che influisca sul dato anche la natura delle materie di studio, che, soprattutto al livello di base previsto dai corsi triennali, appartengono ad un ambito di riconosciuta eccellenza italiana e possono indirizzare lo studente a posticipare l'esperienza estera al percorso magistrale. Da un questionario che gli studenti della Commissione Paritetica del DISUCOM hanno diffuso tra i

loro colleghi negli anni 2017 e 2020 sono inoltre emerse cause più puntuali, come la difficoltà delle famiglie di sostenere lo sforzo economico connesso al soggiorno all'estero, ma anche una scarsa preparazione linguistica e il timore di non riuscire a sostenere esami curricolari.

Nell'impossibilità di intervenire sul primo problema, lo sforzo correttivo del CdS si concentrerà sugli altri due. Per quanto riguarda in particolare lo studio della lingua inglese, il relativo esame obbligatorio verrà spostato, a partire dall'a.a. 2022-2023, dal terzo al primo anno di corso, in modo da facilitare agli studenti anche l'acquisizione del livello linguistico necessario per partecipare ai bandi Erasmus. Inoltre, si prevede di intensificare gli incontri informativi dedicati specificamente agli studenti di Beni Culturali previa una analisi dei manifesti degli studi degli atenei esteri partner, in modo da selezionare mete particolarmente adatte per gli studenti di Beni culturali, ove sia possibile svolgere percorsi indirizzati anche al sostenimento di esami curricolari.

### 3. LIVELLO DI CRITICITÀ MODERATA

INDICATORI (dati aggiornati al 2019):

iC13 *Percentuale di CFU conseguiti al I anno su CFU da conseguire*

-iC14 - *Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio*

-iC15/iC15bis - *Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 20 CFU al I anno / almeno 1/3 dei CFU previsti al primo anno.*

-iC16/iC16bis: *Percentuale di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio avendo acquisito almeno 40 CFU al I anno / almeno 2/3 dei CFU previsti al I anno*

-iC17: *Percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso nello stesso corso di studio.*

COMMENTO: Un livello di criticità moderato, ma non trascurabile, interessa alcuni ulteriori parametri per la valutazione della didattica già oggetto di osservazione lo scorso anno. In calo rispetto al 2018 e in diversa misura inferiori a quelle degli omologhi corsi italiani risultano sia la percentuale di CFU conseguiti al primo anno su quelli previsti dal corso (iC13), che scende dal 58% al 41%, sia quelle degli studenti che proseguono al secondo anno avendo acquisito almeno 20 (iC15-Ic15bis) o 40 (iC16-iC16bis) dei CFU previsti dal corso al primo anno, passate rispettivamente dal 75 al 50% e dal 52 al 38%. E' evidente che molti studenti non riescono ad avere regolarità negli studi e tendono a trascinare al secondo anno gli esami del primo, ciò che influisce sul loro rendimento negli anni successivi. Un effetto di questa situazione è la percentuale di immatricolati che si laureano entro un anno oltre la durata normale del corso (iC17), in calo dal 34% del 2018 al 30% del 2019 (2020 non disponibile). In flessione rispetto al 2018, ma linea con il dato nazionale e areale del 73%, risulta la percentuale (72%) di studenti che proseguono al II anno nello stesso corso di studio (iC14).

INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO:

Tutti gli indicatori sopra commentati sono tradizionalmente molto instabili per quanto riguarda la L1, con dati repentinamente in calo e in risalita da un anno all'altro nel periodo di osservazione 2015-2019. Per questo motivo risulta difficile impostare un'analisi puntuale delle motivazioni, oltre a quelle, ovvie, dell'instabilità naturalmente connessa ai piccoli numeri, ove anche le scelte di pochi individui provocano oscillazioni significative nelle percentuali.

Una delle principali cause si deduce dai questionari di rilevamento delle opinioni degli studenti, i quali, per quasi tutti gli insegnamenti, lamentano il possesso di scarsissime conoscenze preliminari e riconoscono di non affiancare alle lezioni una regolare attività di studio.

Per contrastare questa tendenza sarà necessario agire nei confronti sia degli studenti che dei docenti, ricordando ai primi che la regolarità negli studi concorre in maniera premiale alla quantificazione del voto di laurea (molti di loro lo scoprono solo al momento della tesi) e sensibilizzando ulteriormente i secondi a stimolare lo studio in parallelo con le lezioni, fornendo

bibliografia specifica e introducendo verifiche in itinere che testino periodicamente i progressi, preparando gli studenti a sostenere gli esami nei primi appelli disponibili.

Si tratta di attività già promosse degli ultimi anni con un certo successo, come sopra evidenziato a proposito dell'indicatore iC22. In realtà, anche i dati dell'indagine Alma Laurea 2020 sono molto confortanti in proposito. Il CdS è, infatti, al quarto posto per la percentuale di studenti che si laureano in corso (68,2% contro media nazionale di 48,5%), e anche che la media della durata degli studi e quella del ritardo alla laurea risultano leggermente inferiori alla media nazionale. Una performance notevole, penalizzata, tuttavia, dall'alta percentuale (13,6%) degli studenti che si laureano con 5 o più anni di ritardo. A questo proposito vanno considerate alcune caratteristiche del corpo studentesco. Secondo il rapporto Alma Laura 2020, ben il 60% degli studenti della L1 ha durante il corso esperienze lavorative, ma solo per il 10% si avvale dei benefici dello status di studente-lavoratore. Il 45% svolge lavori di tipo saltuario stagionale, privi di garanzie, che provocano un rallentamento del percorso universitario, evidentemente reso necessario dalle condizioni economiche personali e familiari.

Negli ultimi anni è inoltre cresciuto il numero degli studenti adulti, che intraprendono il percorso per soddisfare un personale desiderio culturale, senza mirare ad uno sbocco lavorativo. Purtroppo il prolungamento della carriera universitaria è un dato strutturale per queste due tipologie di iscritti, che finora si sono mostrate refrattarie alle attività di motivazione intraprese.

#### 4. LIVELLO DI CRITICITÀ ALTA

I livelli di criticità alta del CdS L1 sono tutti strettamente correlati tra di loro e rappresentano diversi aspetti di un unico fenomeno, ossia il numero contenuto degli iscritti. Le azioni correttive indirizzate alla soluzione di questa criticità si ripercuoteranno a cascata sulle altre e, pertanto, verranno discusse in maniera unitaria.

INDICATORI (dati aggiornati al 2020):

- iC00a: *Avvii di carriera*
- iC00b: *Immatricolati puri*
- iC00d: *Iscritti*
- iC00e: *Iscritti Regolari ai fini del CSTD*
- iC00f: *Iscritti Regolari ai fini del CSTD, immatricolati puri*
- iC00g: *laureati entro la durata normale del corso*
- iC00h: *laureati*

COMMENTO:

Nel 2020 il numero degli iscritti al primo anno (iC00a) e quello degli immatricolati puri (iC00b) sono calati rispettivamente da 42 a 39 e da 32 a 28 unità. Una lieve flessione tra 2019 e 2020, ma una complessiva tenuta nell'arco del quinquennio 2016-2020, si rileva anche per gli iscritti complessivi e regolari (iC00d-e-f); risultano, invece, in aumento, entrambi gli indicatori relativi ai laureati (iC00g-h). Gli indicatori di numerosità nell'ultimo quinquennio hanno alternato flessioni e ripresa e il loro livello di criticità appare elevato, in definitiva, non tanto per la contenuta percentuale di flessione tra 2020 e 2019, ma per la distanza che li separa dalla media nazionale e areale.

INDICATORI (dati aggiornati al 2019):

- iC24: *Percentuale di abbandoni del CdS dopo N+1 anni*

COMMENTO: Al dato delle iscrizioni si somma la percentuale degli abbandoni, in crescita dal 34 al 48% tra il 2018 e il 2019 (iC24, dato 2020 non disponibile). Anche in questo caso più che il numero reale dei casi, assai pochi in termini assoluti, preoccupa il divario con il dato nazionale e areale (35%). La percentuale scarsissima degli immatricolati che proseguono la carriera al secondo anno in un differente CdS dell'Ateneo (iC23, pari a 0 nel 2019) suggerisce che si tratti di una reale

disaffezione nei confronti degli studi universitari in genere, che potrebbe avere radici nella attuale situazione economicamente depressa del territorio della Toscana, principale bacino di provenienza degli iscritti.

INDICATORI (dati aggiornati al 2020):

-iC05: *Rapporto studenti regolari/docenti (professori a tempo indeterminato, ricercatori a tempo indeterminato, ricercatori di tipo a e tipo b)*

-iC27: *Rapporto studenti iscritti/docenti complessivo (pesato per le ore di docenza)*

-iC28: *Rapporto studenti iscritti al primo anno/docenti degli insegnamenti del primo anno (pesato per le ore di docenza)*

COMMENTO: Ovvio corollario dello scarso numero di iscritti è l'indice del rapporto studenti/docenti in tutte le sue sfaccettature (iC05; iC27-iC28), relativamente stazionario e in linea con il dato di Ateneo per i corsi umanistici, ma inferiore ai rapporti rilevati nei corsi omologhi sia a livello areale che nazionale.

INDICATORI (dati aggiornati al 2020):

iC06- iC06Bis – iC06Ter: *Laureati occupati a un anno dal Titolo*

Tra il 2019 e il 2020 la percentuale di laureati occupati a un anno dal titolo ha subito un calo percentuale in tutte le sue declinazioni (dal 28 al 9% per l'indicatore iC06, dal 17% al 9% per iC06Bis e da 43% a 33% per iC06Ter), attestandosi ad un livello inferiore alla media nazionale e areale.

INTERPRETAZIONE DELLE CAUSE E INDICAZIONE DELLE AZIONI DI MIGLIORAMENTO:

Il dato chiave per la comprensione della situazione fin qui descritta è, con ogni probabilità, quello relativo al tasso di occupazione dei laureati, che si ripercuote negativamente sulle iscrizioni.

Si tratta di percentuali basse, come di norma nel caso di una laurea triennale non di tipo professionalizzante, visto che i ruoli lavorativi in ambito statale che rappresentano la destinazione naturale dei laureati in Beni Culturali richiedono qualifiche superiori alla laurea triennale. Quindi, come osservato nelle precedenti SMA, i laureati che svolgono attività retribuite lo fanno prevalentemente nel settore privato e comunque con mansioni non attinenti al titolo di studio, mal retribuite, per lo più precarie e caratterizzate da una elevata discriminazione di genere per quanto riguarda le retribuzioni (situazione deducibile dal rapporto Alma Laurea 2021).

Per questa ragione circa il 70% dei laureati prosegue la propria formazione iscrivendosi ad un corso di laurea di 2° livello, il cui titolo offre statisticamente una più ampia gamma di opportunità ed una retribuzione maggiore (dati Alma Laurea, condizione occupazionale dei laureati L1-Toscana 2020).

A fronte di questa situazione oggettiva, negli ultimi anni alimentata dalla crisi economica, si è diffusa una generale sfiducia nella possibilità di lavorare nel campo dei Beni Culturali, che ha provocato una flessione delle iscrizioni a livello nazionale. Infine, la recente situazione pandemica, con il conseguente crollo delle attività turistiche, che sono il principale sbocco dei laureati L1, è la più probabile causa della flessione del tasso di occupazione dei laureati a un anno dal titolo, che sembra aver colpito maggiormente un territorio non molto ricco di altre occasioni di lavoro giovanile come è la Toscana.

Non potendo agire sulla congiuntura politico-economica nazionale, l'intervento del CdS si muoverà nelle seguenti direzioni:

- Maggiore raccordo con il corso di laurea magistrale di riferimento (LM2/89), che, diversamente dalla triennale, ha visto di recente un notevole incremento della percentuale di occupati a tre anni dal titolo (iC7-iC7ter), che si spera possa avere un effetto trainante sulla triennale di cui rappresenta la prosecuzione indispensabile per la ricerca di un lavoro qualificato nel settore dei Beni Culturali.

- Offerta formativa: inserimento nel percorso di studi di esami e tirocini curriculari che forniscano ai laureati che non intendono proseguire gli studi competenze spendibili nel campo del lavoro, anche in conformità con le recenti indicazioni del MIC sui requisiti per l'iscrizione agli elenchi nazionali relativi alla professione di archeologo e di storico dell'arte (Fascia 3), ai sensi della legge 22 luglio 2014, n. 110 (GU Serie Generale n.124 del 29-05-2019).
- Potenziamento dell'opera di orientamento negli istituti scolastici, con offerta di project work e laboratori specificamente incentrati sull'archeologia e sulla storia dell'arte.